

Note

1



14 D 9, particolare. Cfr. HOBSON 1975, tav. IX, X, XII (a), XIX (b).

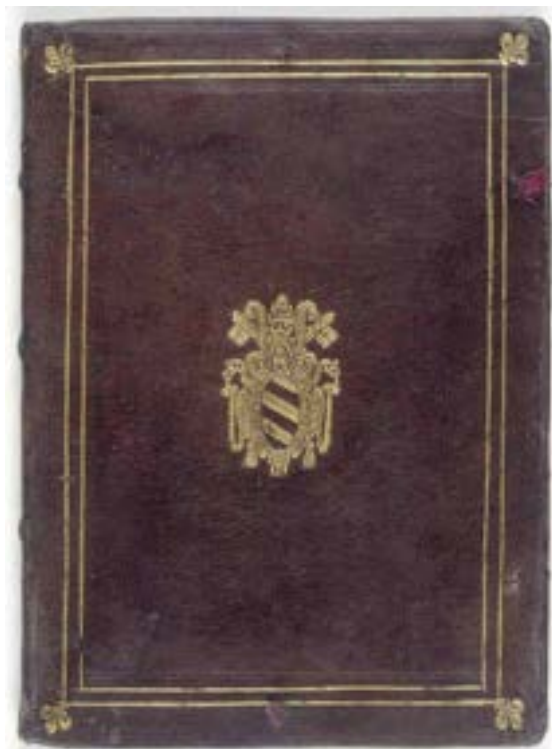
2



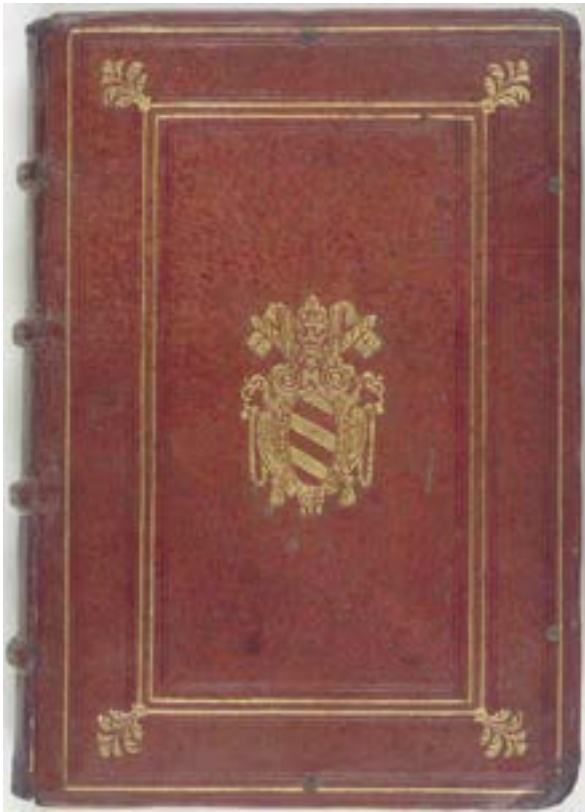
14 D 9, particolare.



BRESLAUER 110, Bourgoïn, F., *Index omnium quae insigniter a D. Aurelio Augustino dicta sunt*, Venice, ad Signum Spei, 1552; HOBSON 1953, n. 70; HOBSON 1991, n. 18.2, Martin Kromer, *Monachus sive colloquio rum de religione libri tres*, Cologne, Maternus Cholinus, 1568; London British Library, c.42.e.,12, Rome, Church of Popes Pius V[1566-1572.], *Extensio, ampliatio, nova concessio...*, Rome, 1567; id., .69.aa.9, Petrus, Comestor, *Scholastica historia*, Paris, 1518.

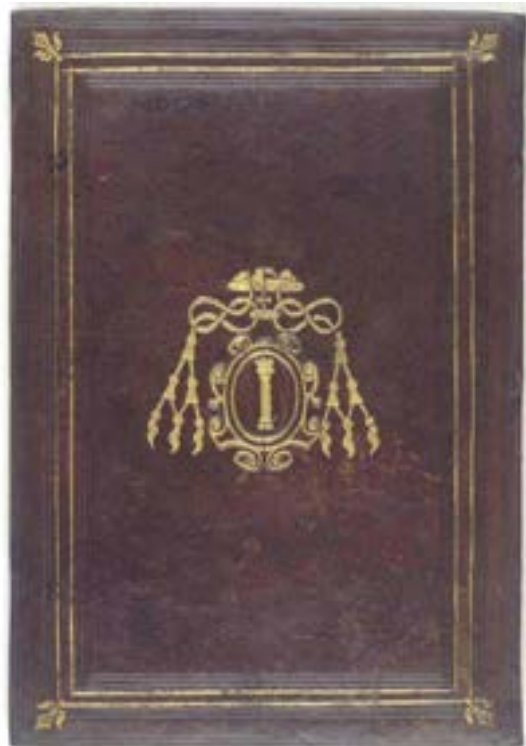


London British Library, c.42.e.12, piatto anteriore.



London British Library, c.69.aa.9.

4

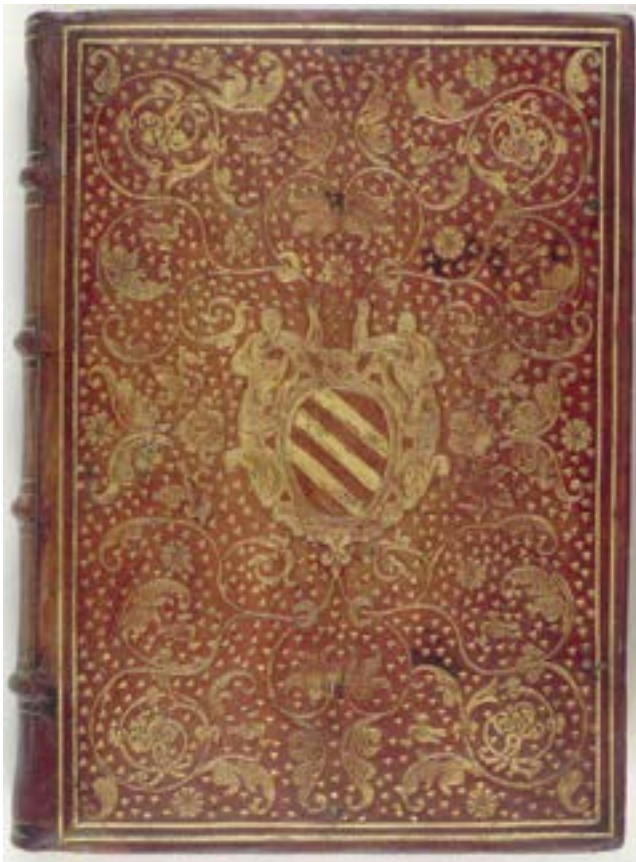


London, British Library, c.29.i.10, Rome, Church of Popes Pius V [1566-1572.], *Bulla S.D.N.D. Pii ... Pap: quinti extensionis omnium.*, Rome, 1567.





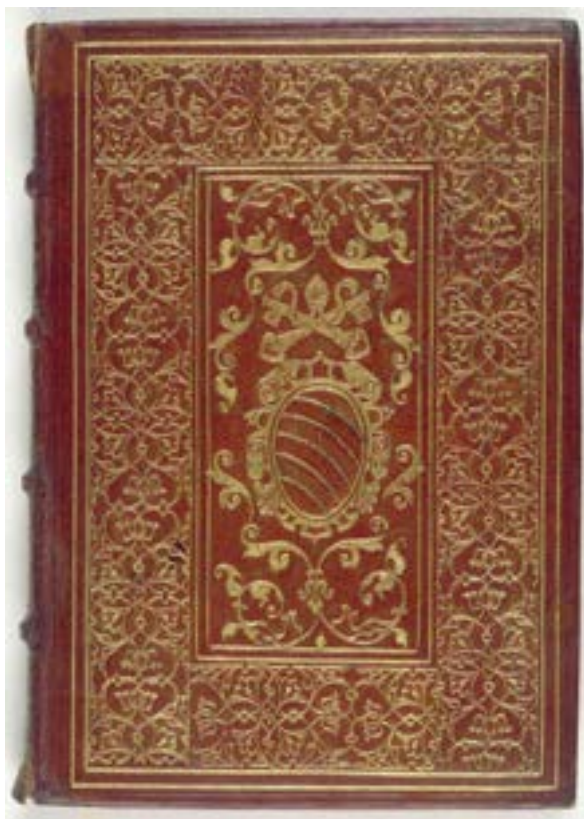
London, British Library, c.46.d.3, Rome, Church of Popes Pius V [1566-1572.], *Bulla S.D.N.D. Pii ... Papae quinti. Extensionis omnium priuilegiorum ordinibus mendicantium per S. Sanctitatem concessorum, cum eorum noua concessione*, Rome, 1568.



London, British Library, c.46.e.8, Elysius Thomas, *Christianae Religionis Arcana*, Venice, 1569.



London, British Library, c.48.g.6, Caceres Patiecus Antonius, *In Heresiarchas orationes quatuor*, Rome, 1570.



London, British Library, c.46.f.3, Piacenza, Diocese of. *Constitutiones editae et promulgatae in Synodo Diocesana Placentina, ... anno 1570 die 27 Augusti.*





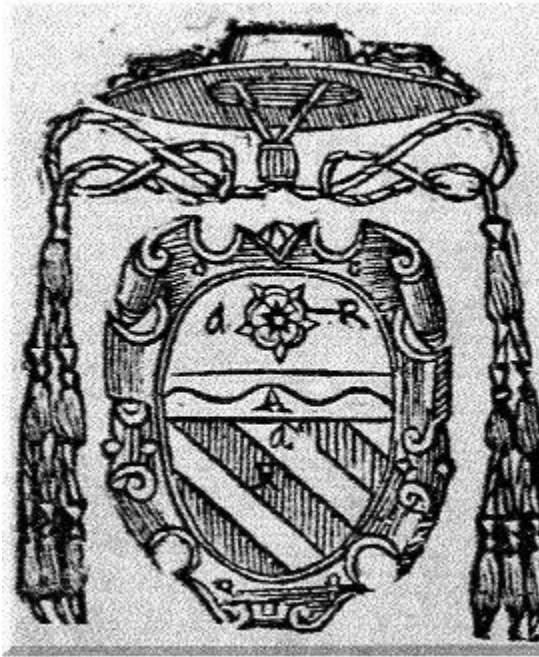
London, British Library, c.48.k.2, Netter, Thomas Waldensis, *Tomus primus (II., III.) Doctrinalis fidei ecclesie catholicae contra Wittelevistas & Hussitas eorum: sect.*, Venice, 1571.

Per ulteriori generi di stemma cfr. MALAGUZZI 1996, p. 393, Torino, Biblioteca nazionale, Ris. 18.14, Girolamo. Catena, *Vita del gloriosissimo papa Pio Quinto*, Roma, Alessandro Gargano & Francesco Coattino, 1587; NIXON 1971, n. 46, New York, Pierpont Morgan Library 1137, *Breviarium Praedicatorum*, Venice, L. A. Giunta, 1552.

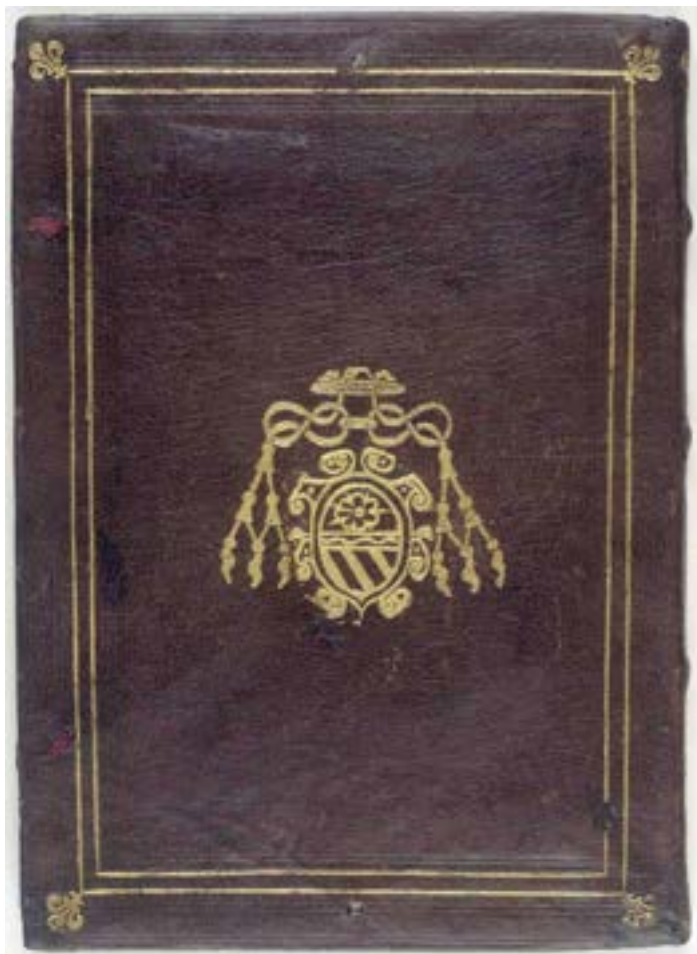
5



14 D 9, particolare.



Schema delle armi del cardinale Flavio Fulvio Orsini      Ritratto del cardinale.



London British Library, c.42.e.12, Rome, Church of. Popes Pius V[1566-1572.], *Extensio, ampliatio, nova concessio...*, Rome, 1567. Nacque probabilmente a Napoli nel 1530, come si deduce dall'età attribuitagli da alcune fonti al momento della morte (Chacón, 1677; Cardella, 1793), secondogenito di Ferrante (Ferdinando), duca di Gravina, e della seconda

moglie, Beatrice Ferrillo del Balzo di Aragona (Roma, Arch. storico capitolino, *Arch. Orsini, Pergamene*, II.A.25,003, 010).

Nel 1556 conseguì il diploma di dottore *in utroque iure* all'Università di Perugia e nel 1559 fu ordinato sacerdote. Nel 1560 fu nominato vescovo del feudo materno di Muro Lucano, e non di Morano come scrisse il Sansovino.

La notizia, frequente nei repertori di storia ecclesiastica, di una successiva elezione alla cattedra di Spoleto è errata e dovuta alla confusione, occorsa per la prima volta nell'*Italia Sacra* di Ferdinando Ughelli, tra la biografia del nostro e quella di un Fulvio Orsini del ramo di Monterotondo, vescovo spoletino dal 1562 al 1581. La somiglianza dei nomi e il fatto che il successore del Fulvio vescovo spoletino sia stato uno dei nipoti di Flavio Orsini ha fatto sì che le vicende biografiche dei due soggetti siano state attribuite a un unico personaggio designato come Fulvio - Flavio Orsini (Ughelli, 1644, 1717; Chacón, 1677; Cardella, 1793; Gams, 1873; Van Gulik-Eubel, 1910).

La sua perizia nelle scienze legali gli assicurò una rapida carriera: referendario di Grazia e giustizia presso il supremo tribunale della Segnatura apostolica, poi uditore della Camera apostolica, il 12 marzo 1565 fu creato cardinale da Pio IV col titolo di S. Giovanni a Porta Latina, poi di S. Pietro e Marcellino e infine, nel 1578, di S. Prisca. Dal 1569 al 1573 amministrò l'arcidiocesi di Cosenza, scontrandosi col viceré di Spagna che non intendeva accettare l'estensione ai laici di quanto stabilito dal concilio di Trento sul concubinato.

Come ricordato da Lorenzo Cardella, ebbe importanti frequentazioni intellettuali: componimenti in musica a lui dedicati da Giovanni Maria Nanino e Stefano Rossetti fanno ipotizzare una sua vicinanza al circolo culturale raccolto a Roma alla fine degli anni Sessanta intorno a Isabella de' Medici, moglie di Paolo Giordano Orsini del ramo di Monterotondo; negli stessi anni ebbe al suo servizio, forse come maestro di musica il fiammingo Filippo di Monte (poi maestro di cappella dell'imperatore Massimiliano). Fu in ottimi rapporti con letterati come Antonio Querenghi e Uberto Foglietta; tra il 1561 e il 1565 un nipote di Francesco Guicciardini, Piero, gli donò uno dei manoscritti autografi dei *Ricordi*. Contrariamente a quanto riportato da Paul Oskar Kristeller (1997), non a lui, invece, ma a un successivo cardinale Orsini, Alessandro, del ramo di Bracciano, Galileo Galilei dedicò il *Discorso sopra il flusso e riflusso del mare*.

Il 6 settembre 1572 lasciò Roma, essendo stato scelto da Gregorio XIII come legato *latere* in Francia presso Carlo IX; il suo passaggio da Spoleto alla volta di Parigi è ricordato in una lettera del vescovo Fulvio Orsini al cardinale Farnese (Arch. di Stato di Parma, *Carteggio farnesiano estero*, Spoleto, b. 461). La missione, difficilissima perché si svolgeva a pochi giorni di distanza dalla strage di cattolici della notte di s. Bartolomeo e ambiziosa per gli obiettivi che si prefiggeva, cioè favorire il riavvicinamento tra Francia e Spagna attraverso il matrimonio del fratello di Carlo IX con una delle figlie di Filippo II, ottenere l'adesione della Francia alla lega dei principi cattolici contro i Turchi, promuovere la pubblicazione dei decreti tridentini in Francia ed estirpare l'eresia, si concluse con un nulla di fatto.

Lasciata Parigi già nel gennaio 1573, Orsini fu inviato a Bologna per cercare invano di regolare un contrasto tra la S. Sede e il duca di Ferrara; rientrò infine a Roma, dove negli anni precedenti aveva intrapreso una serie di acquisti immobiliari volti alla creazione di una spettacolare vigna al Pincio tra le odierne vie del Babuino, di S. Giacomo, di Gesù e Maria e del Corso.

Il suo impegno nel 1563 come membro della *Congregatio super viis, pontibus et fontibus* e poi nel 1570 come responsabile della gestione dell'Acqua Vergine fu ricompensato da Pio IV con speciali concessioni che gli permisero negli anni successivi di alimentare le fontane del suo *viridarium* con diramazioni di quest'acquedotto. Un'accurata descrizione del giardino e delle sue meraviglie è contenuta nel suo testamento (parzialmente pubblicato da Lanciani, 1903).

Nominato protettore di Francia nel 1573, di Spagna nel 1580 e delle Fiandre nel 1581, nel 1575 ricevette anche l'incarico di prefetto della Segnatura dei brevi. Invano ritornò a Napoli per curare ai bagni di Pozzuoli la salute malferma: morì infatti all'età di 51 anni nel palazzo



del marchese di Trivico, Ferrante Loffredo, a Pizzofalcone, nel quartiere napoletano di S. Ferdinando, il 17 luglio 1581 (Chacón, 1601; Imhoff, 1710; Litta, s. d.).

Errata è invece la data del 15 agosto, altrove sostenuta (Ughelli, I, 1644; Roma, Arch. storico Capitolino, Archivio Orsini, *I serie*, vol. 408). Ne è prova una lettera inviata il 24 luglio 1581 dal cardinale Marco Sittico Altemps al cardinale Alessandro Farnese per comunicargli la morte dell'illustre parente (Arch. di Stato di Parma, *Carteggio farnesiano estero*, Roma, b. 389).

Fu sepolto nella chiesa di S. Domenico in Napoli, dove già riposava il padre.

Il suo nome è ancora oggi legato a località della Sabina come Torre Flavia, Villa Flavia, Monte Flavio da lui fondate o ristrutturate. Alla morte di Ferdinando Orsini, infatti, Flavio aveva ricevuto parte dei possedimenti paterni nello Stato Pontificio, cui rinunciò nel 1562 in favore del fratello Virginio.

Designò come erede universale il nipote Giovanni Antonio, figlio ancora minorenni del defunto Virginio, del quale già da tempo aveva assunto la tutela. L'usufrutto della vigna a Porta Pinciana fu però lasciato al nipote Pietro, figlio del fratello Antonio e futuro vescovo di Spoleto: l'asta dei beni mobili della villa, tenutasi il 10 ottobre 1581, ebbe uno spettatore d'eccezione in Michel de Montaigne che nel suo *Journal du voyage en Italie* ne lasciò un'acuta e ammirata descrizione (1962, p. 1325).

Di Orsini è noto un ritratto monetale (Toderi - Vannel, 2000, II, p. 810), realizzato probabilmente prima del 1560, anno della nomina a vescovo di Muro, dal momento che la leggenda FLAVIUS URSINUS non contiene riferimenti a questo titolo (DIZIONARIO BIOGRAFICO 2013).